

GIUSTIZIA E VELENI.

Il pm Salamone: «Questa storia ci farà solo perdere tempo»
Oggi sarà sentito l'ex ministro della Difesa Previti (Fi)

Tamponamento per l'ex pm
Quindici giorni di «collare»

Antonio Di Pietro è rimasto leggermente ferito in un tamponamento sul lungolo di Lecco. L'ex magistrato ha riportato un colpo di frusta e dopo le cure dei medici della Croce rossa, che gli hanno sistemato un collare, ha ripreso il suo viaggio. L'incidente è avvenuto poco prima delle 19 sulla statale 36, la strada che attraversa il centro di Lecco proveniente dalla Valtellina. Di Pietro era alla guida di una Fiat Uno bianca. Era solo e senza scorta. Ad un incrocio regolato da un semaforo, un giovane proveniente da sinistra, con una Fiat Uno, si è trovato di fronte una colonna di auto e non è riuscito a frenare in tempo. La propria auto ad essere colpita è stata proprio quella di Di Pietro. Si è subito formato un capannello di persone che hanno riconosciuto l'ex pm. Prima dell'arrivo dell'ambulanza sono arrivati giornalisti e fotografi, ma Di Pietro ha scostato tutti e non ha detto una parola. Solo un sorriso per il tamponatore, che appariva profondamente mortificato.



Di Pietro in ambulanza dopo l'incidente stradale

Di Pietro: «Adesso querelo io»
Il legale: «Vogliono distrarre l'opinione pubblica»

«Difesa». Sembrava solo una parola. In questi giorni, Di Pietro ha vissuto un'esperienza che ha fatto di lui un personaggio di primo piano. Il tamponamento ha scatenato una serie di reazioni che hanno messo in moto il sistema giudiziario. Di Pietro ha denunciato i giornalisti che, secondo lui, hanno cercato di diffamare il suo nome. Il pm ha chiesto il sequestro delle copie dei giornali e ha chiesto che i giudici indagassero sui giornalisti che hanno pubblicato notizie ritenute infondate. Il pm ha anche chiesto che i giudici indagassero sui giornalisti che hanno pubblicato notizie ritenute infondate. Il pm ha anche chiesto che i giudici indagassero sui giornalisti che hanno pubblicato notizie ritenute infondate.

Le voci dell'altro giorno sui presunti procedimenti giudiziari nei confronti di Antonio Di Pietro e Francesco Saverio Borri li hanno scatenati in un putiferio. L'avvocato di Di Pietro ha presentato una denuncia contro ignoti per diffamazione e minacce. Il pm bresciano Fabio Salamone, che ha fatto perdersi tempo, ha ripulito il dito contro i giornalisti. «Diffondendo notizie infondate, diventano complici di chi mette in giro ad arte queste cose».

Disegno oscuro. Un disegno, ha affermato il legale che assiste nel tribunale l'opinione pubblica di quella che si può dire il processo. «Volevano far capire che, se il pm bresciano non li ha uccisi ancora, è dato dall'inesistente negligenza di Di Pietro. In compenso, al termine dell'incidente stradale, non c'era che un tamponamento di una Fiat Uno bianca. Di Pietro ha chiesto il sequestro delle copie dei giornali e ha chiesto che i giudici indagassero sui giornalisti che hanno pubblicato notizie ritenute infondate. Il pm ha anche chiesto che i giudici indagassero sui giornalisti che hanno pubblicato notizie ritenute infondate.

L'ex pm tra i suoi amici. Il ministro della Giustizia, Franco Schimberni, ha detto che il pm bresciano ha fatto un lavoro che gli ha dato una certa notorietà. Il pm bresciano ha fatto un lavoro che gli ha dato una certa notorietà. Il pm bresciano ha fatto un lavoro che gli ha dato una certa notorietà.

DALLA PRIMA PAGINA
Fuori i veleni dalla stampa

«Imbratta la figura. Non lo hanno ucciso, ma chiuso». Nel giorno delle indiscrezioni e dei nervosismi negli uffici di chiusura, chi vuol correre il rischio di restare in dietro? Questo può essere un momento di crisi, a qualche scatto però le solite liturgie della delusione scendono in campo. Le notizie e i giornali famelici di sensazioni forti la ghermiscono subito, magari per similitudine anche la sua città e quello di morte, nel titolo e pur sempre la parola «arresto» accanto al nome di Di Pietro. E i migliori? Hanno fatto la stessa cosa, non sono più i giudici soli che lo hanno fatto prima.

Questo non vuol essere un atto d'accusa contro i giornalisti e i giornalisti o dei telegiornali. Purtroppo è probabile che in questa vicenda visto che la limitazione della libertà di stampa sarebbe un suicidio. Ma possiamo riflettere sul fatto che, in un'epoca di informazione e di uguaglianza di notizie, che permette di raggiungere di fatto notizie e verità che dovrebbero essere seguite da un'azione più ponderosa, perché alimentato di falsità. Sicché, anche il pm bresciano si è visto per un po' di tempo di un'epoca che non consente di più agli arbitri di poter essere in grado di notizie e di se stesso che, pur quando la libertà di stampa non si può tornare all'intero.

Paolo Mancuso: «Il nuovo provvedimento danneggia le inchieste e i processi antimafia»
«Altro che mani pulite, così è mani legate»

Stanno confusi, preoccupati. Il nuovo provvedimento sulla custodia cautelare, legge di riforma, ha scatenato una serie di reazioni che hanno messo in moto il sistema giudiziario. Di Pietro ha denunciato i giornalisti che, secondo lui, hanno cercato di diffamare il suo nome. Il pm ha chiesto il sequestro delle copie dei giornali e ha chiesto che i giudici indagassero sui giornalisti che hanno pubblicato notizie ritenute infondate. Il pm ha anche chiesto che i giudici indagassero sui giornalisti che hanno pubblicato notizie ritenute infondate.

Resto però la custodia cautelare in carcere per i mafiosi. Il pm bresciano ha fatto un lavoro che gli ha dato una certa notorietà. Il pm bresciano ha fatto un lavoro che gli ha dato una certa notorietà. Il pm bresciano ha fatto un lavoro che gli ha dato una certa notorietà.

Altri problemi? Dottor Mancuso lei critica con durezza il provvedimento approvato dal Senato e un minimo di autocritica? Il pm non hanno mai forzato i codici? Nessun eccesso, nessun abuso? Possibile?

E Forza Italia? Propone una nuova legge sulla responsabilità civile dei giudici. Il pm bresciano ha fatto un lavoro che gli ha dato una certa notorietà. Il pm bresciano ha fatto un lavoro che gli ha dato una certa notorietà. Il pm bresciano ha fatto un lavoro che gli ha dato una certa notorietà.



È IN EDICOLA
PRIMA
SCHERZO DA PRETE A BERLUSCONI? PRIVATIZZARE LA RAI
Lo dice Lorenzo Pelliccioli, direttore generale della Costa Crociere intervistato dal nostro giornale per la serie dei dialoghi su Mercati & Futuro. Pelliccioli dice anche smarrirci la Fininvest e una grande sciocchezza...
EUGENIO SCALFARI NON HA PACE
Dopo venti anni senza un attimo di pace alla guida di Repubblica Scalfari deve ancora una volta rimboccarsi le maniche per cancellare le rughe dell'età del suo prodotto con una violenta cura rassodante che comprende anche il colore...
MADAME 'LIBERTÀ' E LE GIOIE DELLA FAMIGLIA
L'avventurosa storia di Donatella Ronconi, bella signora cremonese che entra in un'antica e popolosa famiglia di editori paracentini e ne diventa il capo. Raccontata da lei medesima.